

nel Cuore della Chiesa

Rivista periodica del Carmelo Teresiano di Sicilia - N. 3/2002

La Madre della Grazia
e della Misericordia



nel Cuore della Chiesa

Rivista trimestrale
del Carmelo Teresiano
di Sicilia

N. 3/2002
Luglio - Agosto - Settembre
Anno 3

Direttore Responsabile
P. Agostino Pappalardo

Sede legale
Santuario Madonna dei Rimedi
Piazza Indipendenza, 9 - 90129 Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo
n. 15 del 20/04/1973
Con approvazione dell'Ordine

Amministrazione
P. TERESIO IUDICE
Carmelitani Scalzi
COMMISSARIATO DI SICILIA
C.da Monte Carmelo - 96010 Villasmundo (SR)
Tel. 0931959245 - Fax 0931950514

Abbonamenti

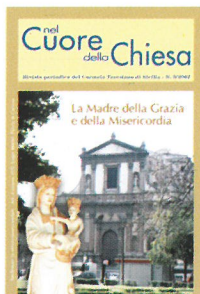
Ordinario: € 11,00
Sostenitore: € 30,00

CONTTO CORRENTE POSTALE
N. 12641965

intestato a:
CARMELITANI SCALZI
Commissariato di Sicilia
Contrada Monte Carmelo
96010 Villasmundo (SR)

Fotocomposizione e Impaginazione Grafica:
COMPOSTAMPA DI MICHELE SAVASTA
Via Salamone Marino, 33/A
Tel. e Fax 0916517945 - 90127 Palermo
e-mail: compostampa@tsnet.it

Stampa:
TIP. G. AIELLO
Via Vincenzo Fuxa, 20
Tel. 091903327 - 90011 Bagheria (Pa)



In copertina:

Palermo - Simulacro della Madonna dei Rimedi e prospetto del Santuario.

In quarta di copertina:

Crocifisso della vetrata nell'abside del Santuario - Foto di P. Guttadauro.

Sommario



GRAZIA E MISERICORDIA IN MARIA

- 3 Un amore gratuito EDITORIALE
- 5 Dalla Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II
Dives in Misericordia
- 7 Gratuitamente avete ricevuto,
gratuitamente date
- 10 Potenza vincente sempre
- 14 Tutto ciò che è mio è anche tuo
- 15 Maria, Santuario di Misericordia
- 17 Sul Santuario dei Rimedi

19 INSERTO N. 9: *Come fare Orazione*



SANTUARIO DI GRAZIA E DI MISERICORDIA

- 23 Breve viaggio nella storia
- 27 Pellegrinaggio tra le testimonianze
- 36 Polmone di fede e segno di speranza
- 39 L'ora di preghiera per le vocazioni



Un amore gratuito

EDITORIALE

La più grande grazia è avere la certezza che c'è sempre una vita e una risorsa gratuita in più: un Amore nuovo e Divino, tutto per te. È una fiducia invincibile, inesauribile nella compassione, nella tenerezza, nella misericordia stupefacente che il Signore ti mostra anche nel tempo dell'oscurità, del buio.

Guardando me stesso e guardando il Mondo, chiedo da un po' di tempo, misericordia, misericordia e... sempre di più misericordia, e scopro che molte persone invocano frequentemente la Misericordia, "uno degli attributi più belli del Dio Creatore e Redentore".

Seguendo il nostro Papa, il volto segnato dal peso dei problemi, ma ancor di più da una speranza misteriosa e potente, eppoi ripercorrendo molti suoi interventi, dalla Enciclica "*Dives in Misericordia*" al recente viaggio in Polonia, mi accorgo che tutto il servizio di questo grande Pastore, quasi come un testamento definitivo, converge sempre di più nell'affidare la Patria, la Chiesa e il Mondo intero alla Misericordia di Dio.

Anche la lettera Apostolica "*Novo Millennio Ineunte*" di Giovanni Paolo II, che ci ha introdotti nel Terzo Mil-

lennio (e che ci sta accompagnando dal 2001 come riferimento-guida per la nostra rivista e, speriamo, per la vita) rinnova l'invito a incontrare il Sacramento della Riconciliazione, a riscoprire "Cristo come *mysterium pietatis* in cui Dio ci mostra il Suo cuore compassionevole e ci riconcilia pienamente a sé" (n. 37).

Nello stesso paragrafo il santo Padre osserva che "l'Anno giubila-





re, particolarmente caratterizzato dal ricorso alla Penitenza, ci ha offerto un messaggio incoraggiante, da non lasciar cadere: se molti, e tra essi anche tanti giovani, si sono accostati con frutto a questo Sacramento, probabilmente è necessario

che i Pastori si armino di maggiore fiducia, creatività e perseveranza nel presentarlo e farlo valorizzare...". Così il Papa invita "i Fratelli nel sacerdozio a non arrendersi di fronte alle crisi del tempo", concludendo: "i doni del Signore - e i Sacramenti sono tra i più preziosi - vengono da Colui che ben conosce il cuore dell'uomo ed è il Signore della storia".

Rileggendo in questi anni, quasi passo passo, i brani della "Novo Millennio", il nostro Periodico ora si sofferma sulla realtà della Misericordia, della Grazia (cfr. 37-38) e, felicemente, questa realtà è sintonizzata su quello che trattiamo nella seconda parte del presente Numero: la storia e la vita del Santuario della Madonna dei Rimedi di Palermo, la storia viva di grazie, di misericordia che il Signore, mediante la Sua e la nostra Santissima Madre (e in particolare mediante il Sacramento del Perdono, la Comunità dei Padri e il carisma carmelitano), effonde in questo Luogo.

Cerchiamo di descrivere il primato della grazia, anche contemplando Maria, la sua immensa gratuità e maternità, con l'aiuto, come frequentemente abbiamo fatto, dei Santi del Carmelo, del Magistero ecclesiale, con la riflessione, la testimonianza e la preghiera di alcuni tra noi, Sacerdoti, suore, consacrati, laici, che ringraziamo cordialmente.



DALLA LETTERA ENCICLICA
DI GIOVANNI PAOLO II

DIVES IN MISERICORDIA

2. **INCARNAZIONE DELLA MISERICORDIA**

(...) In Cristo e mediante Cristo, diventa anche particolarmente visibile Dio nella sua misericordia, cioè si mette in risalto quell'attributo della divinità, che già l'Antico Testamento, valendosi di diversi concetti e termini, ha definito «**misericordia**». Cristo conferisce a tutta la tradizione vetero-testamentaria della misericordia divina un significato definitivo. Non soltanto parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto **egli stesso la incarna e la personifica. Egli stesso è, in un certo senso, la misericordia.** Per chi la vede in lui - e in lui la trova - Dio diventa particolarmente «visibile» quale Padre «ricco di misericordia».

La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende, altresì, ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra. Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia. A

questo proposito possiamo, tuttavia rifarci con profitto all'immagine «della condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo», quale è delineata all'inizio della Costituzione **Gaudium et Spes**. Vi leggiamo, tra l'altro, le seguen-



ti frasi: «Stando così le cose, il mondo si presenta oggi potente e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre innanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio. Inoltre, l'uomo si rende conto che dipende da lui orientare bene le forze da lui stesso suscitate e che possono schiacciarlo o servirgli» (...). Infatti, la rivelazione e la fede ci insegnano non tanto a meditare in astratto il mistero di Dio come «Padre delle misericordie», ma a ricorrere a questa stessa misericordia nel nome di Cristo e in unione con lui. Cristo non ha forse detto che il nostro Padre, il quale «vede nel segreto», attende, si direbbe, continuamente che noi, richiamandoci a lui in ogni necessità, scrutiamo sempre il suo mistero: il mistero del Padre e del suo amore?

Desidero, quindi, che queste considerazioni rendano più vicino a tutti tale mistero e diventino, nello stesso tempo, un vibrante appello della Chiesa per la misericordia, di cui l'uomo e il mondo contemporaneo hanno tanto bisogno. E ne hanno bisogno, anche se sovente non lo sanno.

9. MADRE DELLA MISERICORDIA

«La madre... attraverso la partecipazione nascosta e, al tempo stesso, incomparabile alla missione messianica del suo Figlio, è stata chiamata in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore, che Egli era venuto a rivelare: amore nei riguardi di coloro che soffrono, dei poveri... dei peccatori...

Appunto a questo amore «misericordioso» che viene manifestato soprattutto a contatto con il male morale e fisico, partecipava in modo singolare ed eccezionale il cuore di colei che fu Madre del Crocifisso e del Risorto, Maria.

Ed in lei e per mezzo di lei, esso non cessa di rivelarsi nella storia della Chiesa e dell'umanità. Tale rivelazione è specialmente fruttuosa, perché si fonda, nella Madre di Dio, sul singolare tatto del suo cuore materno, sulla sua particolare sensibilità sulla sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro **che accettano più facilmente l'amore misericordioso da parte di una madre.**

LUMEN GENTIUM

Costituzione Dogmatica sulla Chiesa

62. «La maternità di Maria perdura senza sosta... Difatti assunta in cielo non ha deposto questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata».



Gratuitamente avete ricevuto

P. GAUDENZIO GIANNINOTO

gratuitamente date (Mt. 10,8)

Per vari anni ho portato nel breviario un'immagine della Madonna che presenta il Bambino con sotto questa scritta in francese:

Toute donnée, toute donnante.

In italiano:

Tutta donata, tutta donante.

Vi ho sempre visto una sintesi efficace dell'«uomo nuovo», del cristiano che è stato liberato dal peccato e trasformato dalla grazia per cui ha un modo nuovo di essere e di agire, di ricevere e di dare, caratterizzato dalla gratuità. La frase, riferita innanzitutto alla Vergine Madre, mi pare una bella e vitale traduzione del comando di Gesù quando manda i suoi discepoli nel mondo: «*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*».

Non si tratta solo di riconoscere che tutto nell'uomo è ricevuto, che tutto gli è stato donato, e che quindi per coerenza e fedeltà al modo con il quale è stato trattato così dovrà comportarsi, cioè donare gratuitamente, da amministratore e non da proprietario. C'è di più.

La gratuità è «il modo di Dio» nella vita intratrinitaria, in tutta l'opera della creazione e della redenzione. Dio vive, crea e salva nella

più pura libertà dell'amore, senza mai la pur minima ombra di interesse. La stessa libertà lasciata all'uomo di gestire i doni ricevuti testimonia questa totale gratuità di Dio. Egli è sempre gratuito perché è mosso solo dall'amore.





L'uomo con molta difficoltà è talmente libero da essere gratuito. Impiega un'immensità di energie per possedere, per fare suo possibilmente tutto ciò che tocca, per sentirsi sicuro nel possesso di beni, di cultura, di potere, di riconoscimenti altrui, di affetti, perfino di persone; e questo - si dice - per realizzarsi. Oppure, al contrario, si lascia possedere da altri e persino dalle cose, abdicando così alla sua libertà di persona. Né l'uno né l'altro sarà facilmente capace di riconoscenza e di gratuità. Il possesso, attivo o passivo, toglie la libertà del vero amore e perciò della gratuità. Non potrà essere molto spontaneo e sincero il «grazie» quando tutto è dovuto o tutto deve piegarsi al proprio servizio, né si potrà donare e donarsi gratuitamente quando c'è da difendere qualche possesso privato; prevarrà il criterio del calcolo e dell'interesse.

Dire della Vergine Maria che è «tutta donata e tutta donante» è riconoscere in lei l'icona perfetta e ammirabile della creatura «nuova» che si è realizzata pienamente nel segno della gratuità.

Maria è «tutta donata», è «piena di grazia», è «per la grazia di Dio che è quella che è» (1Cor. 15,10). Ciò vuoi dire che è tutta accoglienza, ricezione, umiltà, povertà. Non è solo tutta dono, ma «donata», tutta dono pienamente accolto e riconosciuto, ricevuto e magnificato. In Maria i doni di natura e di grazia sono unifi-

cati e tra loro compenetrati, perché in lei, a motivo della sua consapevole povertà, c'è aperta accoglienza della volontà e dell'opera di Dio; è per questo che l'amore santificante di Dio, cioè la grazia, ha potuto raggiungere e formare tutti gli aspetti e le fibre della sua persona.

E così Maria è la *Panaghia*, la *Tuttasanta*, la *piena di grazia*. È colei che ha veramente ricevuto **gratuitamente**, perché c'è una gratuità già nel ricevere, quando non si vanta nessun diritto e si è spogli da ogni pretesa; lei è gioiosamente consapevole della gratuità di Dio verso di lei. È felice, «magnifica il Signore **perché ha guardato la povertà della sua serva**». La sorgente del suo «Magnificat» è questo «perché».

Maria è anche **tutta donante**, perché in profondità e nella chiara coscienza delle «grandi cose fatte in lei dall'Onnipotente» percepisce se stessa come «la serva del Signore», cioè spontaneamente disponibile ai suoi disegni, gratuitamente donata. Tutto in lei, corpo, anima e spirito, è aperto a ricevere tutto da Dio ed è aperto a dare tutto secondo le richieste di Dio «suo Salvatore».

Non trattiene niente per sé, perché tutto ciò che è, è per il Figlio e per i figli, per noi.

E noi la invochiamo «Madre», e specialmente «madre della divina grazia».

Il fatto di essere «tutta donante» la fa cooperatrice del Figlio e rende possibile il disegno salvifico della Trinità. Non è lei l'autrice della gra-



zia che salva e santifica, ma la gratuità del suo essere e dei suo donarsi con il Figlio sotto la croce, o nelle cure materne verso tutti i discepoli di Gesù, permette e favorisce la redenzione e l'accoglienza della grazia nel cuore dei credenti. Perché come è per grazia che è quella che è, così la sua azione materna è offerta «con grazia», scaturisce dalla pienezza della grazia che la fa vivere.

La grazia nostra è Gesù, accolto, amato e salvatore. Maria è la Madre «tutta donante», cioè colei che dona con vero amore a noi tutto il suo tesoro, il Figlio suo, che ha ricevuto come puro dono dal Padre per opera dello Spirito Santo.

Questa è l'immagine vivente più bella del comando di Gesù: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»: Maria splendente di grazia che offre il Figlio.

La vocazione e la missione di Maria è la vocazione e la missione di ogni cristiano.

Come Maria è Immacolata non solo per l'assenza del peccato, ma più ancora per la pienezza della grazia divina, così anche il cristiano, chiamato anch'egli ad «essere santo e immacolato nell'amore» (Ef 1,4), «è nella grazia di Dio», vive nella sua grazia, non solo quando non è in peccato, ma quando vive in forza della grazia, sotto la sua azione e secondo le caratteristiche della sua abbondanza gratuita.

Contempliamo Maria, tutta donata e tutta donante, per essere anche noi veri «**servi del Signore**»; ricono-

scenti per la scoperta dell'abbondanza della grazia che Dio ha riversato e riversa anche su di noi, dandoci il Figlio, e gratuitamente disponibili al servizio mariano di dare l'autore di questa grazia, il Signore Gesù Cristo, a tutti i nostri fratelli con «l'abbondanza» della nostra donazione.

Ripetere oggi con la Chiesa (cfr. *Novo Millennio Ineunte*, 38) che «*un principio essenziale della visione cristiana della vita è il primato della grazia*» vuol dire per noi voler vivere come Maria, «tutta donata e tutta donante», *gratuitamente*.



**...In te, che hai saputo creare
il cuore delle madri,
io trovo ogni tenerezza paterna.
Verbo eterno, Gesù,
unico mio amore, il tuo cuore
è più che materno per me.
Sempre mi segui, mi custodisci;
e quando ti chiamo subito accorri.
E se qualche volta sembri nasconderti,
ecco che presto m'aiuti a cercarti.**

S. TERESA DI GESÙ BAMBINO



Potenza vincente sempre

CARMELITANE SCALZE DI CANICATTINI BAGNI (SR)

L'AMORE MISERICORDIOSO IN S. TERESA DI G.B. E NELL'INSEGNAMENTO DEL PAPA

L'offerta di S. Teresa di Gesù Bambino all'amore misericordioso è stata come una scintilla che ha fatto divampare un incendio nella Chiesa.

Sarebbe interessante vedere lo sviluppo delle intuizioni di Teresa nella storia della spiritualità; andare a trovare le consonanze della sua dottrina nel ricchissimo insegnamento del Papa sull'Amore misericordioso del Padre e sull'amore misericordioso che oggi è dato alla Chiesa come compito.

Teresa, sulle tracce di Gesù che cercava nel Vangelo, si apriva la strada in un contesto storico ancora segnato di giansenismo o almeno di timore non certo filiale nei confronti di Dio.

A noi oggi il Padre, attraverso il magistero del Papa, dona da contemplare il suo troppo grande Amore, sconvolgendo di conseguenza i nostri schemi umani e cambiando in senso evangelico tanti comportamenti usuali nei rapporti, a tutti i livelli: tra persone, gruppi, popoli, nazioni.

Il Papa ha anche istituito la festa della Divina Misericordia, da celebrare nella II Domenica di Pasqua.

Nell'enciclica *Dives in Misericordia* il Papa scrive che, proprio a causa del male, del peccato e del dolore che oggi dilaga nel mondo, proprio a causa dei gravi pericoli che oggi l'umanità corre, dobbiamo, invocare con rinnovata fiducia l'Amore inesauribile di Dio, fino a diventare grido di misericordia.

La Misericordia, che la Vergine Maria contemplava e cantava nel Magnificat, raggiunge e avvolge anche la nostra generazione. Abbiamo bisogno immenso di speranza e di salvezza. E *la nostra salvezza è il perdono di Dio*, è la Sua Misericordia. Il peccato e il dolore, pur vinti dalla morte di Gesù, saranno eliminati definitivamente dalla terra al ritorno glorioso del Signore. Ma già oggi il perdono di Dio è la nostra salvezza e la salvezza dell'umanità intera.

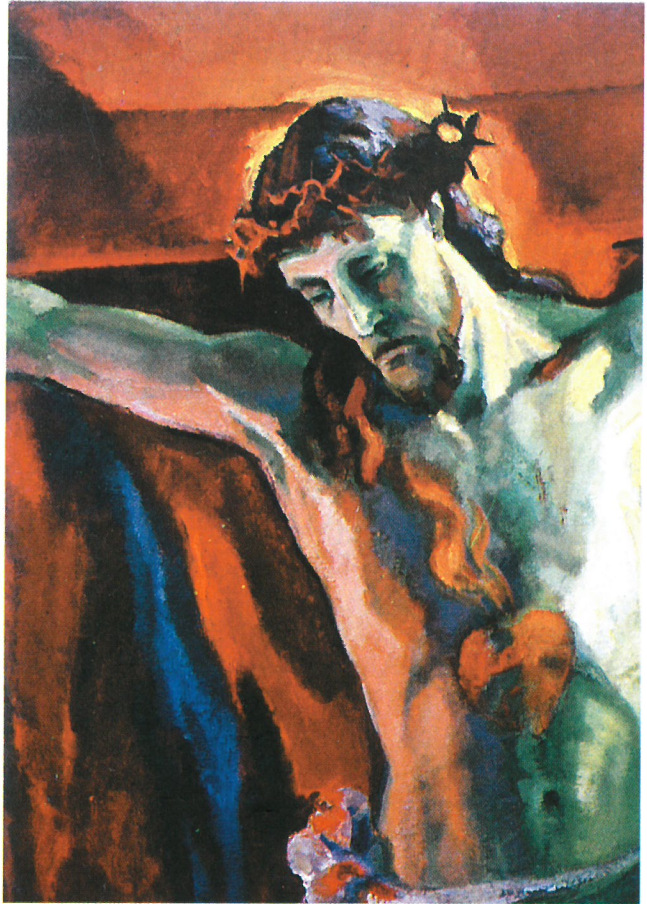
Misericordia non è una bontà facilona che «chiude un occhio» e fa finta di niente. Misericordia è la potenza sempre vincente su ogni forma di male e di peccato, sempre creativa di cose nuove, buone.

Misericordia è insieme Verità, Giustizia, Divina Gelosia, così come ci



rivela la S. Scrittura e specialmente Gesù, il Figlio di Dio consegnato nelle nostre mani, proprio per convincerci dell'Amore del Padre, per dirci che non è umiliante, ma dolcissimo, vivere una totale dipendenza filiale.

Misericordia è la «reazione» viscerale paterna e materna nei confronti della creatura. Il Padre ha compassione; il Padre condivide «da Dio», si fa carico «da Dio» della condizione della creatura scaturita dal suo cuore e soggetta alla fragilità, al peccato, al dolore, al male, alla morte. Si fa carico lasciandosi ferire nella profondità del suo Essere.



La Croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo (D.M. n. 8)

Eppure noi, quando un dolore ci colpisce, istintivamente gli chiediamo perché, lo accusiamo di averci abbandonato ingiustamente.

Nell'inesauribile potenza generante del suo Essere, Egli rifà sempre nuova la creatura devastata; le ridona dignità; la ricrea figlia, così come l'ha generata la prima volta nel Figlio Gesù.

In Gesù, il Figlio fatto uomo affinché l'uomo divenisse Dio, il Padre fa la verità: mostra nelle ferite di Cristo l'orrore del peccato, che devastando l'uomo devasta Dio; e nella bellezza dell'amore di Cristo mostra la bellezza per la quale ha creato l'uomo.

«Fa giustizia» del peccato pagando Lui per noi, facendosene carico, por-



tando su di sé, non metaforicamente, la responsabilità e le conseguenze del peccato («Colui che non aveva conosciuto peccato Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi diventassimo giustizia di Dio», 2Cor 5,21). «Fa giustizia» condividendo ogni dolore, e ridonando bellezza e splendore per mezzo del Sangue di Cristo.

C'è in Dio una passione d'amore, c'è una Divina Gelosia, una tenace volontà di possedere nell'intimo la sua creatura al fine di poterla introdurre nell'intimità della sua vita divina, nelle relazioni trinitarie di conoscenza e di amore.

Dio getta Suo Figlio in pasto al nostro peccato per mostrarci che il Suo Amore è più grande del nostro più orrendo peccato. E più noi ci accaniamo a peccare, più la divina Gelosia della Misericordia, che ci ha progettati e ci «sogna» figli belli, felici, in tutto somiglianti all'unico Figlio Gesù, si «accanisce» a riconquistarci, a convincerci attraverso il cuore ferito del Figlio, attraverso la potenza d'amore della Croce.

Pensando alle tante raffigurazioni artistiche della Pietà, potremmo sostituire a Maria la figura di Dio Padre, con la consapevolezza di fede che Egli, stringendo fra le sue braccia (se così è lecito parlare di Dio) il corpo devastato del Figlio, in Lui stringe noi tutti, donandoci in quell'abbraccio la vita nuova risorta di Gesù.

Questa è l'icona dell'Amore Misericordioso che il Papa ci dà da con-

templare (cfr. *Dominum et vivificantem*, 39) e da realizzare nella nostra vita. Guardando il Volto dell'Amore in questo travagliato inizio del nuovo millennio siamo chiamati ad essere, in qualunque stato di vita ci troviamo, manifestazione viva, concreta, della Misericordia e del perdono di Dio, presenza dell'amore operante di Gesù, «a contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, a contatto con la condizione umana», segnata dalla limitatezza e dalla fragilità; appunto perché «rendere presente il Padre come amore e misericordia è stato, nella coscienza di Cristo, la fondamentale verifica della sua missione di Messia» (*Dives in Misericordia*, 3).

Siamo chiamati a fare coraggiosamente la verità, riconoscendo la nostra condizione di peccatori e affidandoci alla Misericordia, sia per quanto ci riguarda personalmente, sia per quanto riguarda la vita delle nostre comunità ecclesiali, sia per quanto riguarda la Chiesa e il mondo intero. «Il mondo diventerà più umano solo se introdurremo nell'ambito dei rapporti interumani e sociali, insieme alla giustizia, quell'amore misericordioso che costituisce il messaggio del Vangelo; ...solo quando in tutti i rapporti reciproci introdurremo il momento del perdono così essenziale al Vangelo. Il perdono attesta che nel mondo è presente l'amore più potente del peccato» (*Dives in Misericordia*, 14).

La Misericordia di Dio è infinita come è infinito Dio; è capace di perdonare l'immane peccato del mondo; ma



noi dobbiamo sentirne il bisogno e dobbiamo chiederla. Il mondo non chiede perdono. Tocca a ciascuno di noi, perché ciascuno di noi è il mondo intero, farsi carico con Gesù di tutti i peccati e diventare invocazione e grido alla Misericordia, affinché attraverso ciascuno di noi la Misericordia raggiunga i cuori di tutti e li trasformi.

Quando celebriamo il sacramento della Riconciliazione portiamo al Signore, attraverso il ministero della Chiesa, non solo i nostri peccati, ma i peccati di tutta l'umanità.

Ma è soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia che la Misericordia del Padre oggi ci raggiunge.

Tutto il peccato del mondo viene sommerso e risanato in quel supremo atto di amore con cui Gesù si è offerto al Padre e che ci appartiene. In questo amore supremo di

Cristo tutta la storia e la vita del mondo è assorbita e inclusa (cfr. *Dominum et vivificantem*, 40-41); solo questo amore glorioso di Cristo è presente davanti al Padre e vive per sempre; e noi in Lui.

Teresa di Gesù Bambino viveva nel silenzio del suo monastero il mistero della Misericordia offrendosi all'Amore, accettando senza pentimenti di essere poi divorata dall'Amore, e diventando per le sue sorelle presenza trasparente della bontà del Signore e canale del Suo Amore.

Il Papa, dichiarandola dottore della Chiesa, ce l'ha data come sorella e guida. Con la semplicità e l'incisività del suo linguaggio, ma soprattutto con la sua testimonianza di assoluta fiducia in Dio, ci aiuti ad essere noi pure nella Chiesa testimoni credibili e canali della Misericordia.

SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO

*Alla sera di questa vita comparirò davanti a te
a mani vuote, perché non ti chiedo, Signore,
di contare le mie opere.
Tutte le nostre giustizie hanno macchie ai tuoi occhi.
Voglio perciò rivestirmi della tua giustizia
e ricevere dal tuo amore il possesso eterno di te stesso.
Non voglio altro trono e altra corona che te, mio Diletto!*

*Per vivere in un atto di perfetto amore,
mi offro come vittima d'olocausto
al tuo amore misericordioso,
supplicandoti di consumarmi senza posa,
lasciando traboccare nella mia anima
i flutti d'infinita tenerezza che sono racchiusi in te,
così che possa diventare martire del Tuo amore, o mio Dio!*



Tutto ciò che è mio

TERESA MATTO

è anche tuo

Meditazione di una mamma

Durante la S. Messa mi basta guardare le mani del sacerdote che consacra il pane e il vino, e pronuncia le parole “Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo” da percepire tutto l’Amore e la Misericordia di Dio per gli uomini: Amore tanto grande da lasciarci il Suo Figlio Unico per la remissione dei peccati.

Mi soffermo sulla parola *Ecco*.

Pilato disse: ***Ecco l’uomo***. Il Padre Celeste ci dice: ***Ecco tutta la mia eredità e tutto il mistero del regno dei cieli davanti ai vostri occhi***. Guardando quelle mani non vedo più le mani dell’uomo-sacerdote, ma le mani del Padre Divino. ***Ecco tutto ciò che è Mio diventa tuo***. Ecco, qui, ora, in questo giorno e istante tutto il Cuore e l’Amore misericordioso della Trinità stessa è per Te. Adesso, ora, in ogni posto: amatevi come io vi ho amati.

Come si fa a rimanere indifferenti, tiepidi davanti a questo mistero?

Quanto più Amore si riceve da questo Mirabile Sacramento, l’Eucarestia, tanto più Amore si riesce a donare, con la capacità anche di perdonare.

Ecco, immergermi in questo Suo Cuore di Padre: comprendo le parole di Is I,18 che dicono: “anche se il tuo peccato fosse rosso scarlatta, Io lo renderò come la neve”. Spesso mi danno la forza di non fermarmi a guardare il mio peccato, frutto della mia fragilità, ma a guardare, e rimanere davanti, la Misericordia Divina, che è più grande.

Trovo compimento di tutto in quelle stesse mani e in quelle parole che mi dicono: “Ecco, io ti assolvo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Non trovo differenza nell’entrare in un confessionale e nell’entrare nel mistero dell’Eucarestia (tutto il Suo Cuore) perché in entrambi sono rigenerata dall’abbraccio misericordioso di Dio, che tanto ci ha amato e ci ama.



Maria Santuario di Misericordia

FRA FRANCESCO GENCO

Quanti frequentano il santuario della Madonna dei Rimedi, possono accorgersi dei numerosissimi Fedeli che ogni giorno e in modo particolare la domenica si accostano al sacramento della riconciliazione. Quante anime avvertono il desiderio di incontrare il Signore, di riconoscere la sua infinita misericordia e riprendere il cammino della santità nel vissuto quotidiano!

È proprio qui il cuore del nostro santuario, che offre a tutta la città, a tanti fedeli che provengono anche da fuori e a tanti sacerdoti e religiosi un punto di riferimento per la vita spirituale.

La casa della Vergine Maria diviene il santuario della misericordia divina; Maria santissima offre a ogni uomo l'unico e vero rimedio, il suo figlio Gesù, il frutto benedetto del suo grembo. Come a Cana Maria, serva umile e fedele, si accorse che era terminato il vino, così ora Maria, intercede presso il figlio suo perché a noi non manchi la grazia santificante. Ogni volta che ci accostiamo al sacramento della riconciliazione riconosciamo la misericordia di Dio, sperimentiamo il suo amore infinito che nonostante le nostre continue infedeltà, rimane fedele. Afferma S. Paolo nella lettera ai Galati 4, 4-5 «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli». Gesù diventa la visibilizzazione nella storia della misericordia di Dio. Il Vangelo ci testimonia gli incontri di Cristo che hanno trasfigurato la vita di uomini e di donne, i quali da un mon-

do di tenebre e di morte sono passati alla luce.

Oggi la misericordia di Dio in Gesù, continua a farsi presente nella Chiesa, che attua questo suo comportamento di misericordia sia opponendosi al peccato, sia accogliendo il peccatore.

La misericordia acquista una dimensione ecclesiale non solo perché il perdono è un ritorno alla comunità oltre che a Dio, ma anche perché il perdono si fa presente nella comunità e attraverso la mediazione della comunità. La vergine Maria, madre della divina misericordia, ci rafforzi nella fede, nella speranza e nell'amore e ci accompagni nel cammino della vita, indicandoci il Figlio suo come unico e vero rimedio per la nostra salvezza.



Il Santuario durante le feste del Giubileo.



Pio Vigo - Arcivescovo di Monreale

Sei piccola Maria,
donna come tutte le altre
col cuore dilatato
per accogliere il mistero.

Il tuo segreto
è luce.
Spezza nelle mani le più fitte tenebre.

Il tuo silenzio
ha dato alla Parola
lo spazio per farsi nostra carne.

La tua casa, è stata consacrata
cattedrale della storia
altare indistruttibile
per l'Agnello
della nuova pasqua.

Il tuo magnificat
riempie le vallate
e riappare
il chiarore del giorno
sui sentieri assonnati.

Il tuo saluto
è la gioia di Dio
che bussa al cuore dei figli.
Il tuo servizio
carezza dell'Infinito
che dà la vita
a chi non vuole consegnarsi
al tramonto.

IL MONDO HA BISOGNO DI QUEST'AMORE

«...Il ventesimo secolo, nonostante indiscutibili successi in molti campi, è stato segnato, in modo particolare, dal «mistero dell'iniquità». Con questa eredità di bene ma anche di male, siamo entrati nel nuovo millennio. Davanti all'umanità si aprono nuove prospettive di sviluppo e, nel contempo, pericoli finora inediti. Sovente l'uomo vive come se Dio non esistesse, e perfino mette se stesso al posto di Dio. Si arroga il diritto del Creatore di interferire nel mistero della vita umana. Vuole decidere, mediante manipolazioni genetiche, la vita dell'uomo e determinare il limite della morte. Respingendo le leggi divine e i principi morali, attenta apertamente alla famiglia. In vari modi tenta di far tacere la voce di Dio nel cuore degli uomini; vuol fare di Dio il «grande assente» nella cultura e nella coscienza dei popoli. Il «mistero dell'iniquità» continua a segnare la realtà del mondo... Bisogna far risuonare il messaggio dell'amore misericordioso con nuovo vigore. Il mondo ha bisogno di quest'amore».

(Giovanni Paolo II, Cracovia,
Domenica 18 agosto)



Sul Santuario dei Rimedi

P. AGOSTINO PAPPALARDO

Nella seconda parte di questo Numero trattiamo del Santuario-Convento "Madonna dei Rimedi" in Palermo, prima Fondazione del Carmelo Teresiano in Sicilia, dal 1610 al 1866 Casa-Madre della Provincia di Sant'Alberto, terza Fondazione della Riforma Teresiana in Italia.

Una storia ricchissima e gloriosa, una vita attuale di grazia che supera enormemente le nostre possibilità di trattarla in modo adeguato e completo.

Presentiamo la realtà dei Rimedi offrendo qualche pagina di storia e un "viaggio" tra le varie testimonianze e riflessioni sulla vitalità del Santuario, specialmente in relazione al tema della Grazia e della Misericordia.

Esortiamo a conoscere un po' di più la storia stupenda della presenza misteriosa di Maria Santissima in questo luogo Sacro; consigliamo la lettura di testi come: "Mistero che attira", il libro di P. Gaudenzio Gianinoto, specie le pp. 31-53 e poi le pp. 115-117. Anche il testo della ricca Mostra storico-fotografica, realizzata tre anni fa da P. Tarcisio Favaro e dai postulanti dei Rimedi (in occasione del 50° di Riapertura del Santuario), un giorno potrebbe essere pubblicato;

ora ne usufruiamo per qualche pagina del presente Periodico.

Ringraziamo e lodiamo Dio e Maria Santissima per il Venerabile Domenico di Gesù Maria, grande uomo religioso, Carmelitano Scalzo del'600, artefice primo della Fonda-



Venerabile P. Domenico di Gesù Maria.
Fondatore del Carmelo di Sicilia.

(Facciata di S. Teresa alla Kalsa - Palermo)



“Non vi è donna a Palermo, nei sobborghi, nei vicoli, che attenda ad occupazioni più umili di quelle che sono state compiute da Maria SS.ma. Chi avrebbe immaginato che quella Donna curva sul focherello, curva sugli arnesi di cucina era la Madre di Dio e la Corredentrica del genere umano?”

CARD. ERNESTO RUFFINI
Arcivescovo di Palermo (1945-1967)

*“Tanto amò la Madonna in vita
che ha voluto essere sepolto accanto a Lei”*

zione dei Rimedi, nonché protagonista di primo piano della vita ecclesiale e civile in Spagna, in Italia e in Europa. Ringraziamo il Signore per il Card. Ruffini, per i Vescovi, i

sacerdoti, viceré, uomini nobili e umili, laici, religiosi che hanno promosso, difeso e sostenuto con grandi sacrifici la nascita e lo sviluppo del nostro Santuario e convento.

Ringraziamo Gesù e Maria per i Padri: Onorio, Girolamo, Pasquale, Narcisio, Onorato, per i confratelli: fra' Benigno (ancora gioiosamente tra noi), fra' Bonifacio, fra' Barnaba, tutti pionieri infaticabili, i quali, dal 1949 in poi, hanno riaperto e ripristinato la vita del Tempio di Maria, dopo circa novant'anni di sconsacrazione e di assenza religiosa.

Ringraziamo il Signore per tutti i confratelli che hanno operato o continuano ad operare qui, elargendo amore e misericordia, in nome di Maria. È impossibile ricordare tutti i nomi.

Lodiamo e ringraziamo Dio per l'Ordine Secolare, presente tra noi, per tutti i catechisti, gruppi, collaboratori e animatori della liturgia, della preghiera, del canto, per tutte le vocazioni alla vita consacrata maschili e femminili, e anche per quelle al matrimonio, germinate, sviluppate e realizzate qui; per le migliaia di bambini e fanciulli che hanno vissuto l'iniziazione cristiana (prime Confessioni, prime Comunioni, Cresime). Esaltiamo e lodiamo la Trinità Santissima perchè ogni domenica e nelle grandi feste accorrono migliaia di fedeli per l'Eucaristia, per le centinaia di persone che ogni giorno partecipano alla Messa, o che ricevono il sacramento della Misericordia e una direzione alla vita spirituale.

9 *Come fare orazione*

a cura di P. TERESIO IUDICE

LE QUATTRO ACQUE DELL'ORAZIONE

Chi comincia a fare orazione si imbatte subito nella difficoltà di raccogliersi. È questo il lamento più comune: sono distratto, appena mi metto a fare orazione mi assalgono mille pensieri, mi sembra di perdere tempo, ecc. La nostra Maestra Santa Teresa di Gesù vuole prenderci per mano in questo momento iniziale e condurci piano piano dentro questo castello interiore dove risiede Dio e si comunica a noi.

Chi comincia a fare orazione deve far conto di tramutare in giardino di delizie per il Signore un terreno molto ingrato, nel quale non germogliano che erbe cattive. ... Mi sembra che un giardino si possa innaffiare in quattro modi: cavando l'acqua da un pozzo, che è il modo più faticoso; portarla negli acquedotti per mezzo di una noria, ossia nel far girare una grande ruota che qualche volta ho manovrato pure io, avendosi così più acqua con fatica minore; derivarla da un fiume o da un ruscello, che è il modo migliore perché la terra ne rimane bene imbevuta, non occorre innaffiarla tanto spesso, e il giardiniere ha molto meno da faticare; e finalmente una buona pioggia, nel qual caso è Dio che innaffia senza alcuna nostra fatica: sistema migliore che supera ogni altro.



Avila, Cattedrale - Luglio 2002.
I partecipanti al Secondo Corso di Formazione
del Centro Internazionale Teresiano

Le prime acque: cavare dal pozzo

Fare orazione è rappresentarsi Gesù Cristo nella sua vita terrena per poterlo conoscere amare e imitare. Ma questo non è un esercizio facile, perché dopo il primo entusiasmo subentra la stanchezza e l'incapacità di concentrarsi. Questo è cominciare a cavare acqua dal pozzo, e Dio voglia che se ne trovi! Almeno da parte nostra si cerchi di attingerla, e si faccia il possibile per innaffiare il giardino. Dio può permettere, per motivi



Come fare orazione

che Egli solo conosce e sempre per il nostro maggior bene, che il pozzo sia secco. Ma Egli è tanto buono, che facendo noi il nostro dovere di solerti giardinieri, manterrà i fiori anche senza il soccorso dell'acqua e farà crescere le virtù. Col nome di acqua intendo designare le lacrime, oppure, in mancanza di queste la tenerezza e l'interno sentimento di devozione ... Scopo di ogni sua fatica deve essere, non già la sua soddisfazione, ma quella del Padrone. E sapendo che con quel lavoro lo contenta, lo deve molto ringraziare per l'aiuto che gli dà nel portare la croce e per la fiducia che pone in lui nel lasciarlo lavorare senza paga, nonostante l'impegno con cui lo vede affaticarsi disposto a non lasciar cadere Cristo sotto la croce, neppure se l'aridità dovesse durare fino

alla morte. Verrà tempo che sarà ricompensato di tutto.

Solo una lunga esperienza quale è stata quella di Santa Teresa può convincere un'anima a perseverare in questo primo stadio del cammino dell'orazione. Si tratta di travagli gravissimi ma che non sono senza premio. Io li ho sopportati per molti anni, tanto che quando mi riusciva di cavare qualche goccia da questo pozzo benedetto, mi pareva di ricevere una grande grazia.

Per santa Teresa il segno dell'amore a Gesù Cristo è la decisione a voler condividere il suo calice e la sua croce, sopportando le aridità di un cammino e l'incapacità da parte nostra di cavare un solo pensiero per il Signore. E se prima di darci i suoi tesori vuol farci toccare con mano la nostra miseria, è che



Il gruppo del Corso di Formazione con la Comunità del Monastero di Alba de Tormes

Come fare orazione



essi sono molto eccellenti, e non vuole che ci accada come a Lucifero.

È bene insistere su questa cosa che io conosco per esperienza: cioè che quando l'anima cammina così risolutamente per la via dell'orazione mentale da non far più conto delle consolazioni che Dio le concede, né degli sconforti a cui può andare soggetta nel vedersene priva, ha già percorso un buon tratto di strada.

Non abbia paura! Per quanto possa inciampare, non tornerà indietro di sicuro, perché ha cominciato l'edificio sopra salde fondamenta. No, l'amore di Dio non sta nelle lacrime e neppure in quelle consolazioni e tenerezze che ordinariamente si desiderano, tanto e tanto in esse ci si ricrea. Consiste invece nel servire Dio con giustizia, con fermezza d'animo e umiltà. Senza questo, sembrerebbe un ricevere sempre, senza offrire mai nulla.

Che fare allora quando ci si trova in tale stato di aridità senza riuscire a cavare acqua dal pozzo? Santa Teresa dà alcuni consigli molto importanti. Prima di tutto esprimere il proprio amore al Signore rimanendo fedeli all'appuntamento, quotidiano al tempo dedicato all'orazione, senza minimamente abbreviarlo.

Servirsi poi dell'aiuto di un buon libro che ci ispiri buoni pensieri e ci aiuti a formulare un dialogo amichevole col Signore. Infine attendere come un povero che il Signore passi e faccia sentire la sua presenza.

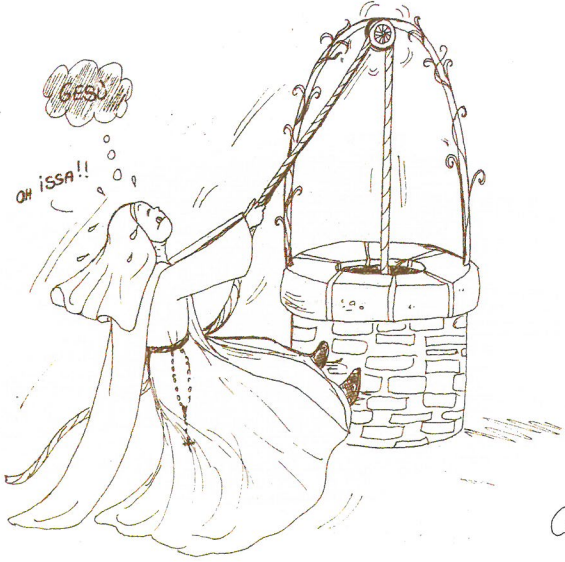


Sono veramente lontana dall'essere una Santa, solo questo ne è già la prova: invece di rallegrarmi per la mia aridità, dovrei attribuirlo al mio poco fervore, e fedeltà, dovrei sentirmi desolata perché dormo (da sette anni) durante le mie orazioni e miei ringraziamenti, ebbene, non sono desolata... penso che i bambini piccoli piacciono ai loro genitori quando dormono come quando sono svegli: penso che per fare delle operazioni i medici addormentano i malati. Infine penso che "il Signore vede la nostra fragilità, e si ricorda che noi siamo solo polvere".

S.TERESA DI GESÙ BAMBINO - MA

“ATTINGERE ACQUA DA UN POZZO”

DEVONO CERCARE
DI MEDITARE LA VITA DI CRISTO



... PENSARE E RIFLETTERE È CAVARE ACQUA
DAL POZZO

COMINCI A NON AVER PAURA DELLA CROCE



E VEDRÀ COME
ANCHE
IL SIGNORE
L'AUTERÀ A PORTARLA..
È UN CAMMINO REGALE
VERSO IL CIELO . CON
ESSO SI ACQUISTA IL
GRANDE TESORO
PER COMINCIARE IMPORTA
MOLTO AVERE UNA GRANDE
DETERMINATA DETERMINAZIONE

DI NON
MAI FERMARSI
SINO A CHE NON SI ARRIVI A QUELLA FONTE...

Disegni tratti dal libretto:
“Le 4 acque dell’Orazione di
Santa Teresa di Gesù”
Ed. Monte Carmelo
Villasmundo (SR)

Santuario Madonna dei Rimedi

Maria

nel cuore di Palermo

- Breve viaggio
nella storia

(dalla Mostra del 50° di Riapertura)

- Pellegrinaggio tra
le testimonianze



ORIGINI DEL TITOLO "MADONNA DEI RIMEDI" 1064 - 1072



Apparizione
della Madonna
a Ruggero II
mosaico del 1964



Palermo Normanna

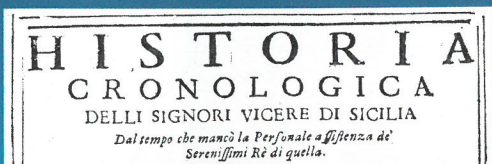
Palazzo Reale
Absidi della Cattedrale



Ogni Santuario mariano ha un riferimento ad un particolare intervento della Madonna. Così è avvenuto anche del nostro. Ruggero I° dei Normanni, conquistata verso la metà del sec. XI col fratello Roberto il Guiscardo la Calabria, muove decisamente verso la Sicilia, da due secoli in possesso dei Saraceni. La vittoria lo accompagna dovunque, e così di tappa in tappa si avvicina a Palermo tenuta saldamente dagli Arabi. Durante l'assedio lungo e difficile, tra gli accampamenti normanni si diffonde un terribile morbo, causato da insetti velenosi (una specie di ragni). Trovati inutili i rimedi umani, il pio Ruggero si rivolge alla Madonna. Questa gli appare e gli suggerisce di accendere un fuoco tra gli accampamenti. Il morbo scompare (1064).

Nel 1072 Ruggero entra in Palermo e fa erigere, nel luogo dove oggi sorge il Santuario, un tempio alla Madonna, con l'iscrizione: "Alla Madre di Dio e di misericordia" sotto il titolo di "Rimedio di S. Maria", che divenne in seguito "Madonna dei Rimedi". Questo titolo rimase, mentre nulla sappiamo delle vicende del tempio ruggeriano.

LA COSTRUZIONE DEL SANTUARIO E DEL CONVENTO 1610 - 1625



Ex Reg. Senat. Palermi. don. Indit. 1607. fol. 62.

DON GIOVANNI FERNANDES PACECHO, Marchese di Vigliena, e Duca d'Eicalona, Ambasciatore in Roma, Viceré.

Arrivò in Palermo, doue fece l'entrata solenne, e consumata dai Viceré, havendogli eretto il Senato Palermitano un bel Arco-Trionfale alla Gaucha, e fatta la folita Cavalcata col Consiglio, Senato, e Nobiltà diede l'istesso giuramento nella Chiesa Maggiore, à dì 10 di Dicembre.

All'inizio del 1600 era viceré di Sicilia Don Ferdinando Duca di Villena. In un'ora di grandi angustie fece venire da Roma in suo grande amico e consigliere, il Venerabile P. Domenico di Gesù Maria, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi; e ne ebbe tanto conforto che offrì al Ven. Padre una "fondazione". E così negli anni 1610-1611 ebbe inizio il nuovo convento là dove un tempo sorgeva "la Madonna dei Rimedi".

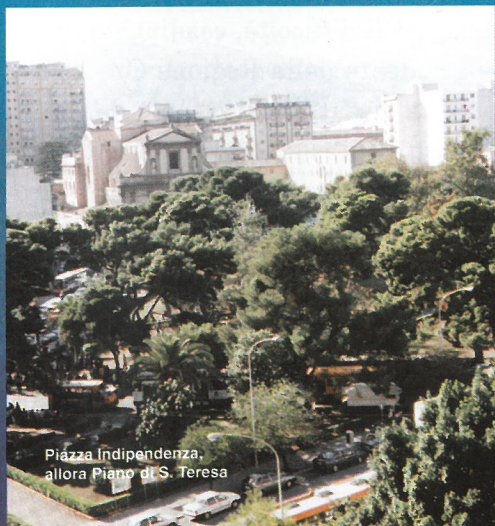
Presto però il Villena ebbe come successore D. Pietro Giron duca d'Ossuna, che si mostrò contrarissimo a tale fondazione in quel posto "per ragioni militari" ed era deciso ad allontanare senz'altro i Monaci, che timorosi e fiduciosi attendevano salvezza dalla Madonna. Il viceré ebbe una visione o rivelazione, con le chiarissime parole: "Perché molestare i miei figli e cacciarli da un luogo a me consacrato? Non basto forse io a difendere il tuo palazzo e la città dal nemico?". Da quel momento il viceré divenne valido difensore e benefattore munifico e del monastero e del tempio, che sorse grande e maestoso, nello stile rinascimentale siciliano proprio del 600: venne inaugurato con ogni solennità nel 1625 col titolo di "Madonna dei Rimedi".



D. Pietro Giron Duca d'Ossuna
inizia la costruzione del Santuario



D. Francesco De Castro
termina la costruzione del Santuario



PIANO DI S. TERESA

La Spagna con i suoi viceré aveva inciso moltissimo nell'animo religioso dei Palermitani: per questo la voce popolare ha battezzato la nostra chiesa e la vasta piazza antistante col nome di S. Teresa, perché proprio mentre facevano i lavori di costruzione saliva agli onori degli altari la grande Teresa d'Avila: beatificata nel 1619 e canonizzata nel 1622. Tutta la città si fece partecipe delle grandi feste di circostanza e si andò a vedere "i monaci di S. Teresa, e la chiesa dei monaci di S. Teresa". E così l'appellativo della piazza rimase fino all'Unità d'Italia. Ora è piazza Indipendenza. Il Santuario invece non cambiò mai il suo titolo: "Madonna dei Rimedi" e questo per la ferma volontà del P. Domenico di Gesù Maria, il fondatore.



La chiesa, su disegno dell'architetto del Senato di Palermo Mariano Smeriglio, è di stile rinascimentale siciliano; armoniosa e slanciata all'interno, con unica navata a crociera; grande presbiterio con coro, due cappelle laterali, dedicate un tempo, una a S. Teresa e l'altra a S. Giovanni della Croce (ora, rispettivamente, altare della Madonna e altare di S. Giuseppe) e otto cappelle laterali. Numerose erano le opere d'arte custodite (tele del Novelli, della figlia Rosalia, copie di quadri di Gherardo delle Notti, dello Spa-

Il Santuario nella tempesta

Per oltre 200 anni il tempio ebbe vita prospera: fino al tempo della Rivoluzione delle idee e delle istituzioni (meta dell'800). Nel 1860 Garibaldi entrava trionfalmente in Palermo, e il nostro monastero veniva invaso dalle nuove soldatesche, sostituendo quelle regie borboniche che da qualche tempo ne occupavano una parte. Nel 1866, con l'unità d'Italia, un decreto di soppressione degli Ordini religiosi cacciava gli ultimi monaci e spegneva la lampada del tempio. Questo venne adibito a deposito, a dormitorio, a stalla... Quadri, altari, suppellettili, ecc., tutto venne asportato, tutto restò profanato. Così per 89 anni.

La Risurrezione

Tale oltraggio alla religione e all'arte cessava per l'opera del Card. Ernesto Ruffini che con il solito coraggio superando innumerevoli difficoltà, coadiuvato anche dal Presidente della Regione On. Alessi, riusciva a riscattare il tempio dal Ministero della Difesa: 1948, e poco dopo lo consegnava alla cura degli antichi proprietari, i Carmelitani Scalzi (i monaci di S. Teresa) che proprio allora dal Veneto scendevano in Sicilia per interessamento del Comm. Bartolini di Roma e dei Superiori dell'Ordine.

Così la Madonna un'altra volta si dimostrava veramente "la Madonna dei Rimedi..."



Pellegrinaggio tra le testimonianze

DALL'OMELIA PER IL 50° DI RIAPERTURA DEL SANTUARIO - 19 DICEMBRE 1999



CARD. SALVATORE DE GIORGI

Arcivescovo di Palermo

Oggi la liturgia della Chiesa ci invita a **fissare lo sguardo sulla Vergine Santissima**. Lo facciamo sorretti dallo splendore di questo tempio a lei dedicato che, attraverso l'arte, la pulizia, il decoro, il canto, la liturgia, le celebrazioni e la presenza dei carissimi Padri Carmelitani, costituisce un punto di attrazione per la nostra vita spirituale e religiosa, contemplando Maria (...).

Giustamente è stato detto che questa Chiesa costituisce il richiamo dei Palermitani al Sacramento della Penitenza e anche per questo io voglio esprimere il mio ringraziamento ai carissimi Padri Carmelitani, che nello splendore di questo santuario, nel silenzio che lo avvolge, ma anche nella luce che si sprigiona dalla sua materialità come

manifestazione della sua interiorità, io sono certo che, attraverso la loro presenza, il Grande Giubileo del duemila troverà qui, in questo Santuario, il punto di partenza per l'incontro pieno con Cristo (...).

Anche per questa ragione, ripeto, **voglio esprimere il mio ringraziamento al Signore e ai carissimi Padri che, con tanta coerenza al loro carisma, esprimono una presenza così significativa nella nostra città (...)**.

Questo Santuario sia il richiamo della misericordia di Dio, più grande di ogni miseria, perché, come ha scritto il Papa, soltanto coloro i quali riconoscono di essere peccatori e hanno fiducia nel Signore potranno vivere la grazia del Giubileo. È quello che auguro a me e a voi per intercessione della Vergine Santissima dei Rimedi. Amen.



DALL'OMELIA PER IL 50° ANNIVERSARIO DI RIAPERTURA

P. CAMILLO MACCISE

Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi

Questo Santuario è un promemoria per non mancare all'appuntamento con Dio ogni giorno; e dove è l'appuntamento con Dio? Nella città della storia, nella strada della preghiera, nell'ufficio del nostro cuore. E lì che possiamo incontrare il Signore ogni giorno; e questo Santuario ci ricorda che il Signore è presente nel cuore della storia e del mondo e che ci chiama e ci invita ogni giorno a non temere, avere fiducia, perché Lui è con noi.

È un promemoria pure, questo Santuario, del modo come dobbiamo parlare con Dio. **La Madonna ci ha insegnato, quale è l'atteggiamento: parlare con Dio come con un amico, esporre a Dio i nostri problemi, le nostre difficoltà, farlo tutto con una grande fiducia e disponibilità; ed in fine questo Santuario è anche un promemoria per non dimenticare che ciascuno di noi ha una missione, una missione di servizio agli altri, che ciascuno di noi deve essere un segno e uno strumento di speranza, di fiducia, di coraggio, di comprensione, di amore.** Alla fine della nostra vita, diceva san Giovanni della Croce, noi saremo giudicati sull'amore.

Noi abbiamo bisogno di templi come promemoria e

questi templi ci ricordano in fondo che Dio è fedele, sempre; cerchiamo dunque di vedere questo Santuario, come promemoria che il Signore ci manda per non dimenticare mai che abbiamo ogni giorno un appuntamento con Lui, come con un amico e che ogni giorno noi dobbiamo assumere la nostra responsabilità e la nostra missione.

Che la Madonna, nella sua vocazione dei Rimedi, ci aiuti veramente a essere persone che proclamano, con l'atteggiamento di vita, che Dio è fedele, che Dio è vicino, che Dio non ci lascia, che Dio è con noi e per conseguenza a essere delle persone che invitano gli altri a non aver paura. **Anche se sono grandi i problemi che dobbiamo affrontare ogni giorno come persone, come famiglie, come società, noi sappiamo, e i Santuari ce lo ricordano che non siamo soli; Dio è con noi e la sua presenza deve essere, per noi e per gli altri, un segno di conforto, un segno soprattutto di fiducia e di speranza.**



24 Maggio 1977

Il Card. Salvatore Pappalardo presiede la Dedicazione del Santuario



P. PIETRO DI GESÙ

Carmelitano Scalzo - Enna

Sono Carmelitano, Sacerdote di Maria, Sacerdote Santuarioale. Avvicinandomi al traguardo finale, affermo che **non sarò mai abbastanza gioioso e riconoscente verso il Signore per aver avuto, come compito nella mia lunga vita sacerdotale, quello di zelare l'onore di vari Santuari.**

Quando penso alla mia lunga esistenza, mi pare di vedere una parete di Santuario tutta ricoperta di ex-voto per grazie ricevute.

A dire il vero, ogni Chiesa Carmelitana è un Santuario di Maria, a immagine del primitivo Santuario del Monte Carmelo. **Tra i Santuari Mariani propriamente detti, della mia vita ricordo particolarmente quello della Madonna dei Rimedi, di Palermo (...).**

Il titolo di Madonna dei Rimedi trova tutta la sua giustificazione: la Madonna offre un rimedio per ogni male.

Le folle accorrono. Qui: giornate degli ammalati; celebrazioni Liturgiche di carattere cittadino, anzi isolano e nazionale, quali l'incontro delle Chiese Greca e Russa con la Chiesa Cattolica; qui convegni per la settimana per l'unità dei cristiani; qui ebbe inizio la solenne celebrazione per la giornata delle vocazioni speciali.

Realisticamente possiamo affermare col teologo Stefano De Fiores: la Cattedrale è la testa della Diocesi; il Santuario ne è il cuore.

C'è un avvenimento particolare nella storia del Santuario della Madonna dei Rimedi che, con l'aiuto dei Confratelli, ho curato con amore filiale alla Madonna: la Dedicazione del Santuario. Avendo fede nel valore dei segni Liturgici, il Santua-

rio non dedicato mi sembrava ancora un po' ... pagano, non battezzato.

La Dedicazione fu preparata spiritualmente da un Padre Benedettino professore di Liturgia al «Sant'Anselmo» di Roma. Tenne a battesimo il Santuario il Cardinale Salvatore Pappalardo Arcivescovo di Palermo, coadiuvato dal Vescovo carmelitano Mons. Teofano Stella e dall'Abate Benedettino di San Martino delle Scale, Chianetta.

Avvenne il 24 maggio 1977.

Ricordo che in quella circostanza dissi al Cardinale Pappalardo: **“Eminenza, dedicando questo Santuario consacrate il dolore, perché è il Santuario del dolore: non si contano i pellegri che vengono qui perché la Madonna lenisca le loro sofferenze. Dedicando questo tempio, consacrate la gioia, perché è il Santuario della gioia, fonte di gioia per tante anime che vi arrivano stanche, affaticate e angosciate. Dedicando questa chiesa, mettete in luce il valore della Riconciliazione, perché in essa innumerevoli anime avvertono la necessità di riconciliarsi con il Padre Celeste”.**

Ho constatato che con la Dedicazione del Santuario, la Comunità della «Madonna dei Rimedi» rivisse il cammino della sua iniziazione cristiana e si sentì stimolata ad amare il Santuario sempre più. E ora la storia continua. Il Santuario dedicato a Dio, a onore e gloria della «Madonna dei Rimedi» come Casa di Maria, ha sempre qualcosa da ultimare, abbellire, completare.

Paolo VI come ha rivelato il suo segretario, S.Ecc. Mons. Pasquale Macchi, desiderava «terminare i suoi giorni» in un santuario della Madonna per dedicarsi esclusivamente alla preghiera, alla predicazione e alla confessione. Il grande Pontefice mariano in un suo



discorso del 1 dicembre 1965, lamentava che nel Diritto Canonico non figurasse la parola «Santuario» e diceva che si sarebbe impegnato egli stesso per riparare. Nel nuovo Codice, promulgato da Giovanni Paolo II, cinque canoni sono dedicati ai Santuari (cc 1230, 1234) con legislazione appropriata. Un Santuario non può più essere sottovalutato dalla Comunità cristiana.

Il Santuario della Madonna dei Rimedi, «luogo privilegiato dell'infinito, dell'essenziale», «centro di spiritualità e di evangelizzazione», «clinica dello spirito» renda il soprannaturale sempre più vivente e parlante in mezzo a noi.

Custodiamolo, come Giuseppe custodi la casa di Maria e Maria custodirà noi.



MONS. GIOVANNI GIALLOMBARDO

Arcidiocesi di Palermo

Lo frequento dal Settembre 1963, appena nominato parroco di "Maria SS. Mediatrice" a Villa Tasca, (già parroco per dieci anni a San Nicolò alla Albergheria).

Ordinato sacerdote nel 1944, esattamente il sedici luglio, festa della Madonna del Carmelo, nella cappella delle suore di San Vincenzo alla Noce, sotto lo sguardo di Maria che troneggia sull'altare spargendo grazie dalle mani e dal cuore materno; ho sempre pensato di dovere a Lei il dono della chiamata sacerdotale e quindi di dovere a lei particolare fedeltà. Ho colto, sempre nel mio cammino sacerdotale operante la presenza di Maria, Madre e Maestra, Regina del Carmelo.

Le vicende del mio servizio nella chiesa di Palermo mi hanno consentito di celebrare per una diecina di anni quotidianamente nel Santuario, accolto dall'amabilità di Padre Pietro e di altri suoi confratelli, dei quali conservo grata memoria.

Mi è stato quindi molto facile constatare, con mia personale edificazione, che

molte sacerdoti diocesane e religiosi, seminaristi e candidati agli ordini sacri, molti laici impegnati nella pastorale diocesana e/o parrocchiale trovano nel Santuario della Madonna dei Rimedi, nei Padri Carmelitani, misericordia e pace, nella riconciliazione e nella preghiera. I confessionali infatti sono sempre aperti per accogliere e guidare nelle vie della perfezione cristiana, anime assetate di Dio.

L'atmosfera tutta che ci avvolge nel Santuario è quella di una schietta cordialità, congiunta ad una autentica spiritualità. Il silenzio, l'ordine, la pulizia, il decoroso e puntuale svolgimento delle liturgie, la cura del canto liturgico del coro e dell'assemblea, creano in me, e posso affermare in tutti gli amici del Santuario, la premura di tornarvi spesso per un godimento spirituale che ci unisce intimamente al Magnificat di Maria.

Ringrazio la santa memoria del Cardinale Ernesto Ruffini che fra le sue varie e felici intuizioni, ha avuto anche quella di spendere la sua autorevolezza e il suo zelo per strappare al demanio militare questo sacro luogo, per consacrarlo Santuario diocesano di Maria SS. dei Rimedi.



UNA CARMELITANA SCALZA

Monastero di Giacalone - Pioppo (Pa)

La prima volta che entrai nel Santuario avevo circa dodici anni; frequentavo la Scuola Media presso le Suore Domenicane del S. Cuore di Gesù e poiché la nostra Assistente era devotissima di S. Madre Teresa ed ammiratrice dei Padri Carmelitani portava noi alunne interne, a Messa, in Santuario. Qualche giorno prima ci aveva spiegato che, dopo l'entrata di Garibaldi a Palermo, la Chiesa di «S. Maria dei Rimedi» era stata incamerata dallo Stato e trasformata in magazzino militare. Fu il Card. Ruffini che la riscattò, la fece restaurare, la riaprì al culto. Nell'anno santo 1950 benedisse la grande statua del Gagini (già esistente nel giardino del palazzo arcivescovile) e la fece collocare nell'apposito altare.

Un ricordo indimenticabile è per me l'Ordinazione Sacerdotale che ebbe luogo nel Santuario, il 2 luglio 1960. Fra i giovani, novelli Leviti, era il mio carissimo amico e compagno di giochi Pino Puglisi.

Egli fu santo Sacerdote e coraggioso testimone della Verità; la sua coerenza al Vangelo lo portò fino all'eroico martirio.

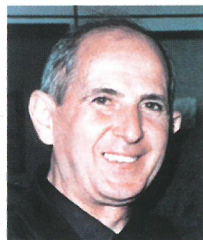
Nel Santuario, ho ricevuto l'abitino della Vergine del Carmine e spesso partecipavo alla S. Messa.

La prima cosa che colpisce il visitatore, anche il più distratto, è la ressa di persone che assiepano i confessionali. Ciò sta a dimostrare come i nostri Padri siano disponibili ad ascoltare le Confessioni per ore ed ore..., attirano moltissimi fedeli non solo di Palermo ma anche dei paesi vicini.

Nell'anno 1988 mi recai spessissimo in Santuario fino alla mia entrata nel Carmelo benedetto. Oggi sono, per grazia di Dio, in clausura e conservo nella

memoria le grazie di misericordia e di gioia che il Signore ha voluto donarmi per mezzo di P. Severino. Certo, non frequento più il Santuario, ma prego affinché la SS. Vergine voglia donare grazie di misericordia a chi si accosta al suo santo altare.

P. Pino Puglisi



Il sacerdote, scelto di tra gli uomini, è costituito a loro vantaggio nei rapporti con Dio.

(S. Paolo, Ebr. V,1)

O Signore, che io sia strumento valido nelle tue mani per la salvezza del mondo.

Don Giuseppe Puglisi

SACERDOTE

Santuario della Madonna dei Rimedi

Palermo, 2 Luglio 1960



Antonio e Patrizia Bellingeri

Abbiamo l'inestimabile ventura di abitare a meno di cento metri dal Santuario ... un destino felice: fecondo di avvenimenti e carico di letizia spirituale.

Cominciamo col dire che entrambi apparteniamo a quella generazione che i sociologi, i sapienti di questo mondo in auge negli anni '70, hanno definito, successivamente, "senza padre" e "senza madre". A parte tutte le analisi e le argomentazioni addotte, di certo c'è il fatto che noi *realmente* siamo stati segnati nell'intimo dalla coscienza di questa assenza, da una paternità e da una maternità mancata o negata.

Questo fatto è della massima importanza nella nostra vita personale di coppia. Nel momento in cui, infatti, siamo stati chiamati ad essere padre e madre dei figli che ci sono stati donati; ma già prima, percependo di dover essere, in quanto sposi, paternamente e maternamente custodi l'uno dell'altra, abbiamo fatto esperienza *reale* della Paternità, del Signore e della Maternità della Madonna.

Per quel che ci riguarda bisognerebbe prendere sul serio, anche solo un po', quanto ci viene costantemente detto, che Gesù ci ha rivelato il Padre e che ci ha lasciato con Maria una Madre. Dio stesso, dal canto suo, e la Madonna Santissima prendono sul serio *davvero*, in misura infinitamente superiore a quanto siamo capaci di farlo noi stessi, i desideri del nostro cuore e li portano a compimento.

Per questo la vicinanza al Santuario dei Rimedi è diventata per noi in un certo qual modo pros-

simità al "trono delle grazie". È vero ed è doveroso dire così perché noi abbiamo ricevuto grazie su grazie, sia materiali che spirituali, e sarebbe lungo enumerarle per tutte...

Ci domandiamo qualche volta se sia giusto chiedere tutto quello che chiediamo al Buon Dio e alla Madre Santa: anche, ad esempio, tante grazie di ordine materiale, che riguardano la buona salute o il nostro lavoro professionale.

Mi appare sempre più evidente nella prospettiva dell'amorosa confidenza filiale, che sia *giusto e santo* chiedere, per intercessione della Madonna, tutte le cose che riteniamo convenienti per la nostra vita di ogni giorno. Tali preghiere, d'altronde, *sono sempre esaudite ...* perché "accumulano tesori di grazie sul nostro capo" e tutto ciò che è conveniente e buono dal punto di vista del Signore, lo troviamo come dono al momento opportuno e nelle forme opportune.

Il tempo che passa mostra che ai tuoi figli, Madre Santa, nulla manca di ciò che è necessario per vivere.



L'Urna di S. Teresa di Gesù Bambino nell'anno 2000.



Antonio Leone

Ogni stagione, specialmente l'estate, offre buone occasioni per riflettere; non è necessario allontanarsi molto, molte cose ci sono vicine.

Quando al mattino le luci delle case sono ancora spente e le strade sono deserte, io mi incammino verso il Santuario della Madonna dei Rimedi.

Cosa c'è di più bello che aprire la giornata con il canto di lode e di amore a Dio; credetemi, non si può avere Dio per Padre se non si ha la Chiesa per Madre.

Nessuno, infatti, riuscì a salvarsi senza entrare nell'arca di Noè, così nessuno si può salvare al di fuori della Chiesa.

Suor Teresa

Istituto S. Cuore del Verbo Incarnato - Cinisi

Sono stata chiamata al Santuario dei Rimedi per una via e da una voce... non preordinate. Nell'anno 2000-2001, pregando con fede la Madonna dei Rimedi, ho ricevuto la grazia straordinaria di intraprendere un cammino spirituale, che, malgrado i miei 46 anni di vita religiosa, non ero riuscita a compiere.

Lei ha fatto sì che nel mio cuore entrasse l'accettazione totale della Croce di Cristo... Grazie sempre a Maria del Carmelo ed ai Carmelitani..., mi sento una suora nuova: nuovo è stato ed è il messaggio di Maria. Il Buon Dio me lo conservi nel tempo.

Cristina (O.C.D.S. Mad. Rimedi)

L'ho incontrata alle mie nozze; non l'ho più lasciata, è stata Lei che mi ha sempre condotta al Padre. Sempre Lei è stata la mia consigliera; è Lei l'amabile Madre che ho preso a modello per educare le mie figlie e Lei non è mai stata ava-

ra, ma ha elargito copiose grazie. Le mie figlie: Valentina è entrata a far parte dell'Ordine Secolare, Laura è catechista. Chiedo sempre per la mia famiglia il dono di una continua conversione. Grazie, Madonna dei Rimedi.

Giovanna (O.C.D.S. Mad. Rimedi)

Da tanti anni frequento il Santuario: i miei tre figli hanno seguito il catechismo e ricevuto la Prima Comunione proprio qui.

Un bellissimo giorno ho sentito dentro di me qualcosa di strano, una necessità, un desiderio "Cercare il volto del Signore". L'ho trovato nella Madonna e così Lei entrata nella mia vita, dandomi quel nutrimento spirituale di cui sentivo il bisogno.

La mia vita, con lei "dentro" è cambiata radicalmente e, insieme, sta cambiando quella di mio marito. Anche per lui la Madonna dei Rimedi diventa il luogo dove ci nutriamo spiritualmente e ci saziamo di quel "Cibo" che non sazia mai.

Io ho trovato la felicità e la pace interiore che prima non avevo, pur avendo una famiglia bellissima e unita. Ringrazio il Signore per il grande dono che ha dato a noi due e sono certa che il Suo Amore travolgerà anche i nostri figli; la Madonna dei Rimedi entrerà pure nella loro vita.

Rosalia

Sono tanti anni che vengo in questo Santuario, soprattutto dopo la morte di mia sorella e, pochi mesi dopo, di mio marito: qui ho trovato il mio conforto.

Le grazie che elargisce la Madonna non si possono contare, sia per me, ma anche per gli altri tanto che non finiresti mai di parlarne e scriverne.



Maurizio e Monica Polizzi (catechisti)

Il Santuario Madonna dei Rimedi è sempre stato per me come una seconda casa. Sin da piccolo infatti, ho imparato a conoscerne ogni angolo ed ho apprezzato tanto la presenza dei Padri Carmelitani con il loro particolare carisma.

Ma la figura quanto mai preziosa per me è quella di Fra Benigno, esempio di bontà, fermezza e grande volontà.

In questo Santuario sotto lo sguardo della “Padrona di casa” ho iniziato il mio piccolo cammino di fede; ho ricevuto i sacramenti della Confessione, dell’Eucarestia e della Cresima con un padrino speciale, appunto Fra Benigno.

Dopo la Cresima ho continuato a rendermi disponibile dedicandomi al catechismo dei fanciulli e ragazzi che ho da sempre curato con grande amore. Non avrei certo immaginato di incontrare in Santuario anche la ragazza dei miei sogni.

Ha benedetto le nostre nozze proprio lì Padre Calogero, che ci ha conosciuti e seguiti paternamente.

E proprio quest’anno ricorrono i primi dieci anni di “cammino insieme” e siamo sicuri di essere sempre accompagnati e protetti da Maria che sostiene la

nostra vita, i nostri figli Sergio e Davide, le nostre speranze, le nostre amicizie, le nostre gioie, i nostri dolori. Tutto ruota attorno a Lei ed al Suo Santuario e per questo dal profondo del nostro cuore Le diciamo grazie, certi che per Sua intercessione la benedizione e la protezione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo è e sarà sempre con noi.



Marcella Chiaramonte

Cara Madre, la mia piccola anima vuole elevare per te un inno di ringraziamento.

Grazie, cara mamma, per il tuo amore tenero e dolce. Grazie per il tuo cuore aperto e premuroso ad ogni mio bisogno.

Grazie perché ti preoccupi del mio avvenire eterno e, con materna sollecitudine, mi prendi per mano e guidi i miei passi sulla via della salvezza.

Grazie, Madre, perché quando dico “Ave Maria”, tu mi rispondi con un sorriso.



Rosy Paladino

Ero veramente piccola, quando salivo su dalla mia Madonnina, e dovevo mettermi in punta di piedi per riuscire a toccare un lembo del suo vestito!

Oggi, di anni ne sono trascorsi tanti! Maria mi ha guidato nei momenti difficili, asciugando le lacrime e trasformandole in lacrime di gioia.

Grazie a te, Maria, ho una famiglia bellissima e, insieme con il Tuo Figlio Gesù, sei il *fulcro* della nostra vita. La strada da percorrere è lunga, le insidie non mancheranno, ma con la preghiera costante e l’Amore siamo sicuri di non essere mai soli.





Ninfa Pagano (O.C.D.S. Mad. Rimedi)

La Santa Vergine Maria è per me, sposa e madre di famiglia, “rimedio” alle tristezze o stanchezze quotidiane nonché a quelle spirituali.

Mi rifugio nel suo grembo, come fece Gesù Bambino; contemplando così il suo amore e la sua comprensione ritrovo forza e ottimismo. La mia missione di madre, per le sue mani, sarà degnamente offerta al Signore.



Michele Savasta

Ogni volta che vado al Santuario dei Rimedi una strana sensazione m’assale. La fragranza acre e verde dei pini diffusa nella piazza, segnalandomi la presenza della chiesa, mi dispone a un incontro sereno, familiare, desiderato: il Carmelo. E per me il Carmelo significa Teresa d’Avila, Giovanni della Croce, Teresa di Gesù Bambino, Elisabetta della Trinità, Edith Stein.

Spiriti segnati da un carisma individuale, ma fusi da un’unica passione: l’Amore. Amore estatico e infiammato, Amore scarnificato e assoluto, Amore filiale e misericordioso, Amore inabitato e trinitario, Amore orante e immolato. Amore attinto allo zelo del profeta Elia, ravvivato e custodito da Maria, per essere della Chiesa e nella Chiesa il cuore.

Tu entri e subito un arcano mistero di grazia e di pace ti avvolge: Cristo, presente nel Tabernacolo, ti accoglie nella Sua comunione di amore, il Padre ti assorbe nella sua sconcertante misericordia, Maria ti rassicura con la Sua benevolenza materna.

E “*il naufragar m’è dolce in questo mare*”, non è più reminiscenza poetica, né sensazione superficiale: è gioia dello spirito, è esperienza dell’anima, sempre nuova, viva, carmelitana.



P. Severino



P. Innocenzo

Ricorrenze Giubilari

Ringraziamo il Signore e benediciamo Maria SS.ma per le due ricorrenze giubilari di quest’anno nella nostra Comunità religiosa e nella famiglia del Santuario dei Rimedi: il 50° anniversario del Sacerdozio di **P. Severino Oro** (ordinato a Roma il 27 aprile del 1952) e il 60° anniversario di Professione Religiosa di **P. Innocenzo Staffoni** (Prima Professione il 7 agosto 1942), ambedue testimoni e ministri fedeli della grazia misericordiosa del Dio vivente, sotto il manto della Madre premurosa e potente del santo Rimedio.

Grazie, carissimi confratelli, per il vostro “sì” perseverante.



Polmone di fede

P. ANGELO GATTO (PRIORE DEL CONVENTO - SANTUARIO)

e segno di speranza

Da oltre quattro secoli, a Palermo, nel bellissimo Santuario di Piazza Indipendenza, edificato in suo onore, si loda e si invoca Maria sotto il titolo di *Madonna dei Rimedi*.

Titolo profetico e di estrema attualità: mai come oggi la Chiesa e i fedeli nella loro vita sentono la necessità dei *rimedi mariani*.

Titolo originale, ricco di significato; forse per questo si è affermato nella storia della Chiesa di Palermo e ha affascinato e continua ad affascinare tante persone che vogliono fare un serio cammino di fede e spiritualità e affidare a Lei le difficoltà della vita.

Un polmone di fede

Chi entra, anche casualmente, nel Santuario avverte subito la speciale presenza di Maria e ha l'impressione di trovarsi in un luogo dello Spirito dove ci si sente guariti e disponibili ad intraprendere un itinerario di riconciliazione e di preghiera. L'aria che vi si respira è intensamente carmelitana e il silenzio è pieno di Dio. *Maria Santissima dei Rimedi* è un polmone di fede e di pietà per la Chiesa che è in Palermo. I credenti trovano in *Maria un potente rimedio* alle loro angustie e ai loro mali fisici e spirituali.

Il titolo *Maria Santissima dei Rimedi* ha pure un suo profondo significato teologico e dà la chiave per una retta interpretazione della devozione stessa.



P. Angelo con i ragazzi
in occasione della visita dell'Urna
di S. Teresa di G.B. ai Rimedi



Maria, la tutta santa, è invocata, come nell'Ave Maria, Avvocata dei peccatori: *Maria Santissima dei Rimedi, prega per noi* equivale a quella dell'Ave: *"Santa Maria, prega per noi peccatori"*.

Già il Cardinale Ruffini sottolineava la relazione della Tutta Santa con i peccatori. Recita la preghiera da lui composta: *"Innumerevoli colpe hanno macchiato la nostra anima, smoderate passioni minacciano di travolgersi ancora nel peccato, lusinghe ognor crescenti ci trascinano, incauti, verso l'errore e la corruzione. Tu che sei il Rifugio dei peccatori... porta il rimedio del tuo soccorso"*.

La certezza che la bontà di Maria e la sua misericordia sono più potenti della fragilità umana danno al cristiano il coraggio di affidarsi a Lei con tutto il peso delle proprie colpe.

In ogni credente c'è quella certezza di fede e di speranza che pulsava nel cuore del poeta Dante Alighieri, quando scriveva nella sua *Divina Commedia* a proposito della materna clemenza di Maria:

*"In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate"*.

Nell'anima del peccatore resta sempre forte il desiderio che lo sguardo di Maria, Madre di misericordia, incroci il proprio sguardo. E quando questo accade, Lei diventa la via d'uscita dalla schiavitù del peccato e dell'errore e dà la forza di compiere il tragitto della conversione che consiste anche nel passare dal Suo altare al confessionale e viceversa.

Questo è il rimedio che Maria fa trovare ai suoi devoti: introduce i figli nella storia di salvezza, facendoli uscire dalle angustie e della morte spirituale e ambientandoli con il suo fascino nella vita della grazia e della bellezza dell'amore di Dio.

È un segno di speranza

Dio ha posto Maria come segno di speranza. È come una sentinella sempre vigilante. *"E giuso intra i mortali, sei di speranza fontana vivace"* cantava ancora Dante.

Lei ha avuto una esistenza segnata dal dolore, dalla povertà e da mille difficoltà; soprattutto è stata pellegrina nella fede. Per questo è capace di compassione per i nostri mali fisici e morali. Da Gesù sulla Croce, nella persona di Giovanni, Le sono stati affidati tutti gli uomini. *"Donna, ecco tuo figlio"*.

Questa è la sua missione: intercedere presso Gesù per la salvezza dei peccatori.

Ella non si lascia sconfiggere dai nostri peccati. Dio ha dato a Lei, quale Corredentrica, mille possibilità di interferire nella nostra vita. E Lei sa trovare *tanti rimedi* per liberarci da ciò che uccide il corpo, e, soprattutto, l'anima.

In un mondo in cui si tenta di cancellare la verità di Cristo, il senso del peccato e delle responsabilità morali, *Maria Santissima dei Rimedi*, risplende come punto di riferimento e di speranza per una vita impegnata nella grazia e nella santità.



Il pellegrinaggio a Enna, con la partecipazione di molti giovani, anche del nostro Santuario.

con verso la
Maria *Montagna*

PELLEGRINAGGIO

A PIEDI (CIRCA 6 KM)

ENNA

26 MAGGIO 2002

DOMENICA DELLA SS. TRINITÀ



*“Per noi cristiani
il viaggiare significa
mettersi alla ricerca
di Gesù...”*

*Aveva ragione
Elisabetta della Trinità
nell'affermare:*

*«Orizzonte del Carmelo
è l'infinito!».*

*E noi giovani,
nella Chiesa con il Carmelo
Teresiano,
vogliamo volare in alto!”*

I GIOVANI DEL
MOVIMENTO CARMELITANO
DI GIARRE

L'ora di preghiera per le vocazioni

..... P. Teresio Iudice

*Pubblichiamo
le lettere di coloro che
desiderano condividere
la loro esperienza di
preghiera.*



*Ci sostiene
la testimonianza dei
fratelli.*



Spedisci a:

P. TERESIO IUDICE

CONVENTO CARMELITANI SCALZI

"Monte Carmelo" - Loc. Locomonaco

Tel. 0931.959245

96010 Villasmundo (SR)

<http://utenti.lycos.it/montecarmelo>

L'esperienza di Santa Teresa di Gesù Bambino

*L*a seconda esperienza che ho fatto durante il mio viaggio in Italia riguarda i Sacerdoti. Non avendo mai vissuto in intimità con loro, non potevo capire lo scopo principale della riforma del Carmelo. Pregare per i peccatori mi avvinceva, ma pregare per le anime dei Sacerdoti, che credevo più pure del cristallo, mi sembrava strano!...

Ah, ho capito la mia vocazione in Italia: non era andare troppo lontano per cercare una conoscenza così utile!...

Per un mese ho vissuto con molti santi sacerdoti e ho capito che, se la loro sublima dignità li innalza al di sopra degli angeli, ciò non toglie che siano uomini deboli e fragili. Se dei santi sacerdoti che Gesù chiama nel suo Vangelo: "Il sale della terra" mostrano con il loro comportamento di avere un bisogno estremo di preghiere, cosa bisogna dire di quelli che sono tiepidi? Non ha detto Gesù anche: "se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?"

O Madre! che bella la vocazione che ha per scopo di conservare il sale destinato alle anime! Questa è la vocazione del Carmelo, poiché l'unico fine delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici è di essere l'apostola degli apostoli, pregare per loro mentre evangelizzano le anime con le parole e soprattutto con gli esempi... Bisogna che mi fermi, se continuassi a parlare di questo argomento non finirei mai!...



Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio tuo Gesù Cristo,
e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo, Consolatore,
Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo.
ChinaTi su di noi peccatori, risana la nostra debolezza,
sconfiggi ogni male, fa' che tutti gli abitanti della terra
sperimentino la tua misericordia, affinché in Te,
Dio Uno e Trino, trovino sempre la fonte della speranza.

Eterno Padre,
per la dolorosa Passione e la Risurrezione del tuo Figlio,
abbi misericordia di noi e del mondo intero! Amen.

GIOVANNI PAOLO II